

“Creiamo un TripAdvisor degli ospedali italiani così i cittadini potranno scegliere l'eccellenza”

Il ministro **Lorenzin**: “Servirà anche a razionalizzare le risorse. Dati sanitari online”

I pregiudizi

Le obiezioni delle Regioni? Dobbiamo superare i pregiudizi, il progetto sarà utile anche per questo

Il futuro

Dobbiamo confrontarci con l'Europa, prepararci al futuro: siamo nell'era della trasparenza e degli open data

MICHELE BOCCI

ROMA — «Voglio creare il TripAdvisor degli ospedali italiani». Il ministro alla Sanità **Beatrice Lorenzin** si butta sull'*open data* e scommette: sarà internet a suggerire ai cittadini dove curarsi. Come lavorano i chirurghi di quel reparto? Sono efficaci le terapie dell'oncologia della mia città? Quanto rischia una ricaduta chi passa da una determinata medicina interna? Tutte domande che, insieme a molte altre, troveranno risposta in un sito del ministero. Conterrà una rielaborazione dei dati di tabelle e diagrammi piuttosto astrusi per ora riservati a tecnici ed esperti. «Siamo nell'era della trasparenza. Si sa tutto di tutti. Non vedo perché i risultati del lavoro degli ospedali debbano rimanere segreti».

E i cittadini, ministro, faranno “recensioni” come sul noto sito dedicato a hotel e ristoranti?

«Inizialmente potranno esprimere pareri su aspetti come l'accoglienza del personale, la pulizia dell'ospedale, l'umanizzazione delle cure. Fargli dire la loro su aspetti propriamente sanitari è più delicato. Magari si potrebbero inserire i commenti di questo tipo in sezioni che possono essere consultate solo dagli addetti ai lavori».

Partiamo dall'inizio: perché vuole rendere pubblici i risultati sanitari degli ospedali?

«È il momento di avere più coraggio ed essere trasparenti. Siamo nell'era degli *open data* e le informazioni sul nostro sistema sanitario devono circolare. I dati esistono già, bisogna solo renderli consultabili da tutti, eliminare i percorsi farraginosi con cui

arrivano al ministero. Gli ospedali li trasmettono alle Asl, queste li mandano alle Regioni e infine

vengono inviati qui. Li faremo arrivare direttamente a noi per poter aggiornare in tempo reale i numeri sui risultati dell'assistenza ospedaliera, invece che pubblicarli con cadenza annuale».

A cosa servirà il sito?

«Prima di tutto permetterà al paziente di decidere dove curarsi. Dovrà essere semplice da consultare. Hai un problema al cuore e abiti vicino al San Camillo di Roma? *Online* potrai recuperare i dati sulla mortalità in quell'ospedale per l'intervento di cui hai bisogno. Se troverai un reparto migliore altrove, potrai decidere di spostarti. Negli Stati Uniti esiste già una cosa del genere e si possono addirittura vedere gli esiti del lavoro dei singoli chirurghi. Ma il sistema ci servirà anche a capire il livello di efficienza delle strutture, farà suonare dei campanelli di allarme immediatamente, senza dover aspettare due o tre anni per capire che in un certo reparto qualcosa non va. E si potranno fare interventi di razionalizzazione: tagli di posti letto, o accorpamenti».

Mettere tutti i dati online farà arrabbiare le Regioni, da sempre restie a vedere i loro ospedali inseriti in una classifica.

«Non devono ragionare in una logica di buoni e cattivi, la valutazione serve a migliorare i sistemi sanitari, non a innescare una competizione. Tra l'altro questa sorta di TripAdvisor degli ospedali potrebbe anche ridurre gli spostamenti da una Regione all'altra, soprattutto dal Sud al Nord. Grazie ai dati *online*, infat-

ti, chi vive nel Meridione potrebbe scoprire che una struttura vicina a dove vive ha dati ottimi in una certa specialità, simili o migliori di quelle del Nord. Magari il cittadino calabrese o pugliese ha dietro casa un'oncologia che funziona. Il sistema può smentire luoghi comuni e incentivare chi non funziona a fare meglio. Sarà utile anche a livello europeo».

In che senso?

«Tra poco entrerà in vigore la legge Ue che permetterà ai cittadini di viaggiare senza vincoli da un Paese all'altro per curarsi. Sarà importante comunicare la qualità delle strutture italiane a chi vive all'estero per attrarre i pazienti».

Quando partirà il sito?

«Prima possibile. I soldi non sono un problema perché ci sono software che costano pochissimo per gestire sistemi del genere. E poi per l'*open data* ci sono fondi della Presidenza del consiglio ma anche nostri e di l'Agenas, l'agenzia sanitaria delle Regioni».

Con la tessera sanitaria avrete a disposizione anche i dati dei pazienti. Di quelli cosa farete?

«Si tratta di un'altra sfida, da affrontare tenendo conto della privacy. Far circolare le informazioni sanitarie delle persone servirà ad avviare campagne di salute pubblica, ad esempio di screening, oppure di organizzare i servizi di assistenza e valutare l'appropriatezza delle cure. Abbiamo un immenso *data base* sulle condizioni di salute degli italiani ma anche informazioni utili da incrociare con altre. Penso a quelle sull'esenzione del ticket, che possono servire a fare controlli sugli evasori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1.500**GLI OSPEDALI**

Tra pubblici e privati convenzionati, gli ospedali attivi in Italia sono 1.500

10,7 mln**I RICOVERI**

Questo è il numero totale dei ricoveri fatti, ogni anno, nei reparti ospedalieri italiani

69 mln**LE GIORNATE**

A tanto ammontano le giornate di ricovero in ospedale fatte dagli italiani in un anno

6,8**LA DEGENZA MEDIA**

Questo è il numero dei giorni di degenza (media) in un reparto ospedaliero per pazienti gravi

316mila**I PARTI**

I ricoveri per parto fatti in un anno ammontano a 316mila: sono quelli più frequenti

